Premessa

La Convezione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche - assieme al Trattato di non Proliferazione Nucleare, al Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari ed alla Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basano la stabilità strategica mondiale ed i criteri per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997; al 31 dicembre 2005 la Convenzione era stata firmata da 183 Stati e ratificata da 175.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non farvi più ricorso per nessun motivo, anche dopo aver subito un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) de L'Aja rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi ad effettuare periodici controlli nelle industrie chimiche, per impedire che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, siano impiegati in modo improprio per la produzione di armi chimiche.

La legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496 – integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione e gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2005.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
(Cons. d'Amb. Giulio PICHECA)

Roma, 21 marzo 2006

PAGINA BIANCA

I. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano, probabilmente seconda soltanto alle armi nucleari. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

Gli obblighi della Convenzione, assai restrittivi per gli Stati Parte e particolarmente intrusivi per l'industria chimica, mirano ad eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e ad evitare che se ne producano di nuove.

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali, le ispezioni "su sfida", i limiti al trasferimento di alcuni prodotti chimici, l'obbligo di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda la criminalizzazione delle violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, entrata in vigore 180 giorni dopo che sono state raggiunte 65 ratifiche, al 31 dicembre 2005 contava 175 Paesi ratificanti, tra cui Stati Uniti, Cina, Russia e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A).

Tra i 183 Paesi Firmatari, 16 Paesi (tra cui Cambogia, Congo ed Israele) al 31 dicembre 2005 non l'avevano ancora ratificata (Allegato B). Altri 8 Paesi (tra cui Egitto, Iraq, Libano, Siria e Corea del Nord) (Allegato C), che non hanno ancora firmato la Convenzione, possono diventarne parte attraverso la procedura di adesione.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2005 mancavano ancora le ratifiche di 19 Paesi.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In *Africa* hanno ratificato la Convenzione 48 Stati su 53. Causa del ritardo da parte dei Paesi africani va probabilmente ricercata nella complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e nella ridotta consistenza della loro industria chimica.

In *Medio Oriente* non hanno ancora ratificato Iraq, Egitto, Siria e Libano, per asserita "ritorsione" nei riguardi di Israele, ritenuto detentore di armi di distruzione di massa (ADM). La Libia, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area seguano al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti. Da parte sua Israele ha firmato la Convenzione il 13 gennaio 1993, ma non l'ha ancora ratificata.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area ed allontanerebbe il rischio che tali Paesi possano ricorrere a tali armi.

Di particolare interesse sembra essere l'ammissione dell'Iraq alla 9^ ed alla 10^ Conferenza degli Stati Parte in qualità di osservatore e le sue ripetute assicurazioni circa la volontà di ratificare al più presto la Convenzione.

Tutti gli Stati dei *Balcani* hanno aderito alla Convenzione. Sono emerse, nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto.

In *Estremo Oriente* la Corea del Nord, Paese che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici, non ha ancora ratificato la Convenzione. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico l'auspicio è che tale Paese possa rinunciare a tutte le armi di distruzione di massa e aderire anche alla Convenzione.

II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Struttura e Compiti

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) assicuri l'attuazione della Convenzione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale per lo sviluppo della chimica a fini pacifici.

Per il raggiungimento di tali scopi, l'OPAC dispone di una struttura basata su:

- la ***Conferenza degli Stati Parte,***
- il ***Consiglio Esecutivo,***
- il ***Segretariato Tecnico*** e
- gli ***Organi Sussidiari.***

Tali Organi sussidiari sono il Comitato Politico, il Comitato per la Confidenzialità, il Comitato Scientifico e il Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

Attualmente 3 sono i membri italiani di tali Comitati: il Dr. Gianfranco Tracci, esperto e consulente della Autorità Nazionale, quale membro del Comitato per la Confidenzialità, il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, già docente dell'Università di Bologna, quale membro del Comitato Scientifico ed il Dr. Gianpaolo Malpaga esperto presso l'Ambasciata italiana a L'Aja, quale membro del Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino i prescritti obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso e non ne producano di nuove.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare - eventualmente anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti - l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale.

Tali ispezioni sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva.

Il nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale riceve gli ispettori al punto di ingresso in Italia generalmente coincidente con un aeroporto e li accompagna durante tutta l'ispezione.

A conclusione dell'ispezione viene redatto e presentato all'Autorità Nazionale un "Rapporto Preliminare" che, dopo il vaglio del Direttore Generale dell'OPAC, entra a far parte della documentazione finale relativa all'ispezione e viene trasmesso allo Stato interessato.

2) Le ispezioni su sfida

La facoltà di effettuare ispezioni su sfida è attivata su richiesta di uno Stato Parte in caso di fondati sospetti su attività illecite condotte in un altro Stato Parte.

Ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione ispezioni su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per predisporre il personale e le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; è tuttavia previsto che l'Organizzazione renda disponibili i suoi mezzi alle Nazioni Unite, se queste lo richiedono.

3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche

Rientrano in questo tipo di ispezioni quegli accertamenti effettuati dall'Organizzazione qualora ritenga che uno Stato Parte abbia impiegato armi chimiche. Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai effettuato questo tipo di indagini.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione e di difesa da armi chimiche, ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge anche di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica ed a tal fine incentiva il libero scambio tra gli Stati Parte di prodotti chimici e di informazioni su applicazioni pacifiche della chimica.

Gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio tra essi di prodotti chimici a fini pacifici e sono invitati a contribuire allo sviluppo industriale degli altri Stati Parte.

D'altro canto la Convenzione, allo scopo di prevenire la proliferazione delle armi chimiche, vieta le esportazioni, verso Stati non Parte, di alcune tecnologie e prodotti chimici, anche di largo consumo, che potrebbero essere impiegati per fini non pacifici.

III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2005

a. Attività internazionale nel 2005

Nel 2005 l'attenzione dell'Organizzazione si è ancora concentrata sul raggiungimento dell'universalità della Convenzione, sulla definizione del bilancio dell'Organizzazione per il 2006 e sull'attuazione dei programmi di distruzione delle armi chimiche. Riguardo a quest'ultimo punto, particolare considerazione è stata rivolta ai problemi evidenziati nei programmi di Russia e Stati Uniti, ai programmi per la distruzione delle armi chimiche detenute da Libia e Albania ed all'attività di conversione ad usi civili dell'impianto della Libia per la fabbricazione di armi chimiche di Rabta, che era stata già approvata alla fine del 2004 nel corso della 9^ Conferenza degli Stati Parte.

1) La 10^ Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza ha il compito di controllare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare il bilancio annuale ed i programmi futuri dell'Organizzazione, valutare e decidere sulle raccomandazioni e sulle proposte del Consiglio Esecutivo. Vi partecipano con diritto di voto i Rappresentanti di tutti gli Stati Parte che hanno ratificato la Convenzione.

La 10^ Conferenza annuale si è tenuta a L'Aja dal 7 all'11 novembre 2005. Hanno partecipato alla Conferenza le Delegazioni di 126 Stati Parte su 175, registrando un numero record di presenze rispetto a tutte le precedenti sessioni. Sono stati ammessi alla Conferenza anche osservatori di 4 Stati Non Parte (Siria, Angola, Iraq e Libano) e di 4 Stati firmatari che non hanno ancora ratificato (Comoros, Djibouti, Israele e Repubblica Democratica del Congo). Sono stati invitati alla Conferenza anche osservatori dell'Unione Europea, della Lega Araba, della NATO, del CTBTO, dell'UNMOVIC, di 14 Associazioni Non Governative e di numerose Associazioni dell'Industria Chimica.

Nel dibattito sono intervenuti 8 Ministri di Stato e 35 Ambasciatori; in particolare il REGNO UNITO a nome dell'Unione Europea e dei Paesi Associati, la MALAISIA per conto del Movimento dei Paesi Non Allineati, il PERU' per i Paesi dell'America Latina ed il SUDAN per i Paesi dell'Africa.

La Conferenza ha focalizzato la sua attenzione sui seguenti temi:

(a) Universalità della Convenzione

Il perseguimento dell'universalità della Convenzione ha grande rilevanza nella struttura degli accordi multilaterali in materia di disarmo e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, in linea con la Risoluzione 1540 dell'ONU che nell'aprile 2004 ha stabilito un punto di riferimento per quanto riguarda l'attuazione dei trattati relativi a tali armi.

La Conferenza ha preso atto con soddisfazione che nell'ultimo anno hanno ratificato la Convenzione altri 9 Paesi e che, per raggiungere l'universalità, mancano solo 19 Paesi, tra cui Iraq, Siria, Egitto, Libano ed Israele in Medio Oriente e la Corea del Nord in Estremo Oriente.

La Conferenza ha quindi reiterato le sue raccomandazioni di proseguire nell'opera di persuasione nei confronti degli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione, affermando che l'universalità costituisce requisito fondamentale per raggiungere i suoi scopi.

A tal fine, la Conferenza ha invitato gli Stati Parte svolgere azioni rivolte a promuovere l'adesione alla Convenzione, in particolare nelle regioni dove sono ancora numerosi i Paesi che non vi hanno ancora aderito.

L'universalità della Convenzione è considerato quale prerequisito principale per conseguire che tutte le armi chimiche esistenti vengano distrutte sotto controllo internazionale e che vengano smantellati tutti gli impianti per la loro produzione.

Inoltre, l'adozione di misure di controllo internazionale che si possano applicare a livello universale dovrebbe consentire di ridurre il rischio che gruppi terroristici possano acquisire facilmente la disponibilità di queste armi di distruzione di massa.

(b) Misure di attuazione dell'Articolo VII della Convenzione.

La Convenzione all'Articolo VII prevede che gli Stati Parte adottino misure legislative che proibiscano di svolgere attività non consentite dalla Convenzione, prevedendo adeguate sanzioni penali per reprimere eventuali reati. Molti Stati Parte benché abbiano ratificato la Convenzione, non hanno ancora dato attuazione all'obbligo di disporre di una legislazione di attuazione della Convenzione, lasciando così aperta la possibilità di commettere violazioni nell'interno dei loro territori.

La Conferenza, richiamate le decisioni prese già a partire dal 2003 sull'obbligo dei Paesi ancora inadempienti di varare rapidamente la legislazione interna che preveda sanzioni specifiche per violazioni al divieto di fabbricare, detenere o impiegare armi chimiche, ha chiesto agli Stati Parte ancora inadempienti di dare piena attuazione all'Articolo VII prima della prossima Conferenza ed ha ventilato il ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per eventuali sanzioni a carico dei Paesi inadempienti.

(c) Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Per quanto riguarda i programmi di distruzione dei singoli Paesi, la Convenzione all'Articolo IV paragrafo 6 prevede che le armi chimiche devono essere distrutte entro 10 anni della sua entrata in vigore cioè entro il 29 aprile 2007. Qualora uno Stato Parte ritenga di non essere in grado di completare tale distruzione entro 10 anni, può fare richiesta di estensione dei termini ai sensi della Parte IV paragrafo 24, ma secondo la Parte IV paragrafo 2, non può oltrepassare il periodo di complessivo di 15 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, cioè il 29 aprile 2012.

Per quanto riguarda la distruzione delle armi chimiche, la Conferenza ha preso atto che negli 8 anni ormai trascorsi dall'entrata in vigore della Convenzione sono state distrutte solo 12.235 tonnellate di armi chimiche, cioè il 17% delle armi chimiche dichiarate da 6 Stati Parte (Stati Uniti, Russia, India, Albania, Libia ed un altro Paese che desidera mantenere l'incognito). Tale distruzione è avvenuta in 11 impianti di distruzione di cui 8 negli Stati Uniti, 1 in Russia , uno in India ed uno in un altro Paese. Non sono ancora operativi gli impianti per la distruzione delle armi chimiche in Albania ed in Libia.

Alcuni Stati Parte, che sono in forte ritardo sul programma di distruzione, anche a causa della continua lievitazione dei costi determinata dalla necessità di rispettare norme di protezione ambientale sempre più restrittive, hanno già presentato alla Conferenza richiesta di estensione oltre il 2007.

(d) Adozione del Bilancio dell'Organizzazione per il 2006 e contributi nazionali

Il bilancio dell'Organizzazione per il 2006, si è ispirato per la seconda volta a criteri di "valutazione dei risultati", vale a dire secondo un formato che, lasciando inalterati i dati numerici, si prefigge di valutare l'entità delle risorse finanziarie in base alla priorità degli obiettivi dell'Organizzazione, comparandole con i risultati ottenuti con i singoli programmi negli anni precedenti.

La Conferenza ha approvato il Bilancio per il 2006, prevedendo una disponibilità complessiva di 75.614.241 Euro - con una limitata riduzione rispetto al bilancio del 2005- ripartita tra costi per le attività di verifica e di controllo (37.063.822 Euro) e costi di gestione (38.550.419 Euro).

La Conferenza ha quindi stabilito l'importo dei contributi nazionali, calcolati secondo la scala contributiva delle Nazioni Unite, adattata in funzione delle differenze nel numero di Stati Parte nelle due organizzazioni. In base a tale ripartizione l'Italia nel 2006 dovrà contribuire al bilancio dell'Organizzazione con 3.442.465 Euro, pari al 4,885% dell'intero ammontare e con una leggera diminuzione rispetto al 2005.

(e) Misure di assistenza e protezione previste dall'Articolo X della Convenzione

Secondo l'Articolo X della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti a fornire reciproca assistenza e protezione contro le armi chimiche. A tale scopo la Conferenza ha approvato un apposito questionario per la raccolta dei dati sui mezzi di soccorso che gli Stati Parte sono in grado di fornire in caso di emergenza.

Nella Conferenza precedente era stato deciso di uniformare anche il formato per la presentazione ogni anno all'OPAC delle dichiarazioni annuali sui programmi di protezione di ciascuno Stato Parte.

(f) Misure per lo sviluppo economico e tecnologico previste dall'Articolo XI della Convenzione

L'Articolo XI mette in evidenza che la Convenzione non deve ostacolare lo sviluppo economico e tecnologico degli Stati Parte o la cooperazione internazionale, compresa la libera circolazione delle informazioni tecniche e dei prodotti chimici.

Tali aspetti sono di rilevante importanza specie per i Paesi in via di sviluppo e secondo tali Paesi, i Paesi industrializzati continuano ad applicare restrizioni e misure di controllo delle esportazioni di sostanze chimiche e delle informazioni scientifiche o tecnologiche, misure che sarebbero incompatibili con la Convenzione.

La Conferenza ha pertanto incoraggiato gli Stati Parte di dare attuazione costruttiva agli obblighi suindicati, ed ha chiesto al Consiglio Esecutivo di riferire periodicamente.

La questione potrebbe avere ripercussioni non trascurabili sui controlli alle esportazione dei prodotti chimici, specie per i prodotti a duplice uso, attualmente sottoposti a regimi di controllo particolarmente limitativi.

(g) Richieste della Libia di estensione delle scadenze

La Convenzione alla Parte IV paragrafo 24 prevede che se uno Stato Parte ritiene di non poter rispettare le scadenze già autorizzate per i programmi di distruzione deve presentare domanda di estensione.

La Libia ha presentato domanda di estendere le scadenze intermedie e finali per la distruzione del suo arsenale e la Conferenza ha accolto in linea di principio la richiesta della Libia, a condizione che venga rispettata la scadenza finale del 29 aprile 2007.

Qualora, come prevedibile, la Libia non sia in grado di rispettare tale scadenza, dovrà presentare una nuova richiesta di proroga entro il 29 aprile 2006.

(h) Istituzione di un Ufficio dell'OPAC in Africa

Durante la Conferenza il Gruppo Africano ha presentato la proposta di istituire un Ufficio OPAC in Africa per promuovere l'universalità della Convenzione con il mandato di facilitare le misure di attuazione in tale regione.

Pur esprimendo il suo sostegno alla proposta, la Conferenza ha rinviato ogni decisione alla prossima Sessione annuale che si terrà dal 4 all'8 dicembre 2006. Nel frattempo ha dato mandato al Consiglio Esecutivo di esaminare gli aspetti legali, finanziari ed amministrativi della proposta o di valutare se vi siano meccanismi alternativi per assistere i Paesi dell'Africa nei processi di ratifica e nell'attuazione della Convenzione. La Conferenza ha però precisato che tale presenza dovrà avere carattere di eccezionalità, durata limitata e non dovrà costituire un precedente per iniziative similari in altre regioni.

(i) Seconda Sessione Speciale della Conferenza di riesame della Convenzione

La Convenzione all'Articolo VIII paragrafo 22 prevede che una sessione speciale della Conferenza per il riesame delle misure di attuazione della Convenzione sia convocata ad intervalli di 5 anni dalla sua entrata in vigore. La Prima Sessione Speciale si è tenuta dal 28 aprile al 9 maggio 2003.

La Conferenza, sottolineando che l'OPAC è tenuto a convocare la seconda sessione speciale entro il 29 aprile 2008, ha disposto che nel corso del 2006 sia istituito un apposito Gruppo di Lavoro che provvederà a raccogliere le proposte degli Stati Parte.

(l) Celebrazione del "Giorno della Memoria"

La Conferenza ha deciso che il 29 aprile di ogni anno sia celebrato in tutto il mondo il "Giorno della Rimembranza" per ricordare le vittime delle armi chimiche di tutti i tempi e che un apposito monumento alla memoria sia eretto a L'Aja, in prossimità della sede dell'OPAC.

(m) Rinnovo del contratto del Direttore Generale dell'OPAC

La Conferenza ha approvato per acclamazione il rinnovo del contratto del Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio Pfirter, per altri 4 anni a partire dal 25 luglio 2006.

2) Il Consiglio Esecutivo

E' l'organo di governo dell'Organizzazione. Raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite. Il Consiglio prende le decisioni operative ed in particolare supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto dei risultati delle ispezioni e predispone le raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino al 2007.

Nel corso del 2005 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte in sessione ordinaria mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro formati da esperti incaricati di esaminare problemi tecnici specifici da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

Durante la ***40^ sessione ordinaria***, tenutasi dal 15 al 18 marzo 2005, 23 al 26 marzo 2004, i temi dominanti sono stati quelli relativi alla ratifica di "accordi d'impianto" per impianti di Tabella 1 della Francia, l'approvazione di varianti alle date dei programmi di distruzione delle armi chimiche della Libia e dell'Albania, nonché aggiornamenti sui piani per le verifiche in alcuni impianti di distruzione delle armi chimiche degli Stati Uniti.

Nel corso della ***41^ sessione ordinaria,*** tenutasi dal 28 giugno al 1 luglio 2005, il Consiglio Esecutivo ha preso in esame il Rapporto del Direttore Generale sulle misure di attuazione della Convenzione degli Stati Parte, con particolare riferimento agli Articoli X e XI. Durante la sessione il Segretariato Tecnico ha fornito un aggiornamento sui programmi relativi allo smantellamento degli impianti di produzione delle armi chimiche, da cui emerge che dei 64 impianti dichiarati dagli Stati Parte, 37 sono stati distrutti, 14 sono stati convertiti per uso civile consentito dalla Convenzione, 8 sono in fase di conversione, tra cui uno della Libia e altri 5 saranno distrutti.

Per quanto riguarda il programma di distruzione delle armi chimiche, il Segretariato Tecnico ha confermato che gli Stati Uniti hanno già distrutto il 34 % delle loro armi chimiche, la Russia il 2 % e l'India il 42 %.

Il Consiglio Esecutivo ha anche esaminato in via preliminare i piani presentati da alcuni Stati Parte (Libia ed Albania) per la distruzione di armi chimiche.

Durante la ***42^ sessione ordinaria***, tenutasi dal 26 al 30 settembre, è stata approvata una raccomandazione per la Conferenza degli Stati Parte di rinnovare il mandato del Direttore Generale per altri 4 anni ed ha approvato un emendamento al Regolamento per il Personale del Segretariato Tecnico mentre il Direttore Generale ha chiesto di aumentare l'organico del Segretariato Tecnico di altre 19 persone. Il Consiglio ha inoltre preso in esame il Bilancio dell'Organizzazione per il 2006 ed ha raccomandato la sua approvazione alla Conferenza. Il Consiglio ha preso atto del Rapporto annuale del Comitato Scientifico (SAB), ed ha approvato il Rapporto annuale sulle attività del Consiglio da sottoporre alla Conferenza.

Il Consiglio ha anche approvato la proposta del Direttore Generale di aumentare le ispezioni alle industrie chimiche, passando dalle attuali 162 a 180 nel 2006; tale decisione comporterà un aumento di 1-2 ispezioni anche in Italia.

Nella ***43^ sessione ordinaria***, tenutasi dal 5 al 7 dicembre, ha preso in esame argomenti relativi alla distruzione delle armi chimiche, alla conversione per scopi non proibiti di impianti di produzione di armi chimiche, all'esame di alcuni Accordi di Impianto ed agli aspetti economici e tecnici dell'apertura di un Ufficio dell'OPAC in Africa per aiutare i Paesi ritardatari di tale regione.

Durante il Consiglio Esecutivo il Direttore Generale ha preannunciato che il Segretariato intende dare piena esecuzione all'obbligo della Convenzione Articolo VI di prelevare campioni durante le ispezioni e che tali prelevamenti avranno inizio con priorità durante le ispezioni agli impianti di Tabella 2 nel terzo quadrimestre 2006, con lo scopo di verificare l'assenza di prodotti chimici non dichiarati.

Tali prelevamenti presuppongono che le analisi dei campioni vengano effettuate se possibile nei laboratori degli impianti ispezionati, oppure in altri laboratori nazionali.

3) Il Segretariato Tecnico - L'attività ispettiva nel 2005

L'attività ispettiva negli Stati Parte è curata dal Segretariato Tecnico, responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione. E' incaricato, in particolare, di gestire il complesso sistema delle ispezioni di routine, ma può essere chiamato anche ad effettuare ispezioni "su sfida", per verificare ambiguità o supposte inadempienze agli obblighi fondamentali della Convenzione.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato D) per il 2005 era composto di 472 dipendenti, tra cui circa 200 ispettori e di altre 30 persone per i servizi di sicurezza. Gli italiani attualmente presenti nell'Organizzazione sono tre, uno dei quali è ispettore.

Nel corso del 2005 l'Organizzazione ha effettuato 350 ispezioni a siti o impianti militari e alle industrie chimiche civili degli Stati Parte.

(a) Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche avviene sempre sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC, stanziati 24 ore al giorno, sette giorni su sette nell'interno degli impianti di distruzione. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio e in attesa di distruzione vengono invece controllate periodicamente da ispettori dell'OPAC e la movimentazione verso gli impianti di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori.

I siti militari da ispezionare sono attualmente 194 e fino ad ora l'OPAC ha effettuato in tali siti 1364 ispezioni, di cui 204 sono state effettuate nel 2005.

(b) Le ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Queste ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche.

Gli impianti chimici da ispezionare sono attualmente 5236 e fino ad ora ne sono stati ispezionati circa 900 di cui circa 300 sono impianti DOC/PSF.

Nel 2005 gli ispettori dell'OPAC hanno effettuato complessivamente 162 ispezioni ad industrie chimiche civili.

b. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Solo 6 Paesi (Russia, Stati Uniti, India, Albania, Libia ed un Altro Stato Parte) hanno dichiarato stock di armi chimiche. La Convenzione obbliga gli Stati che possiedono armi chimiche a provvedere alla loro distruzione che deve essere terminata entro il 2007. Tali Paesi devono anche presentare all'OPAC un Piano Generale con le relative scadenze; qualora ritengano di non poter rispettare la scadenza del 2007, possono chiedere un rinvio di altri 5 anni, fino al 2012.

Fino ad ora hanno presentato all'OPAC un Piano Generale solo gli Stati Uniti, l'India e un Altro Stato Parte, mentre la Russia ha presentato un programma di massima,

senza indicare scadenze precise; il relativo piano, che nel caso di questo ultimo Paese ha subito molti aggiornamenti, è fortemente condizionato dall'afflusso di finanziamenti dei paesi donatori. La Libia ha chiesto alla Conferenza un rinvio in quanto non ha ancora scelto le tecnologie con cui realizzare il suo impianto di distruzione e non è in grado di prevedere una pianificazione. L'Albania ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti e di altri paesi che hanno promesso aiuti consistenti e dovrebbe essere in grado di portare a termine la distruzione entro il 29 aprile 2007.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica 40.000 t. di armi chimiche. Ci si sarebbe aspettato che sin dal primo giorno essa affrontasse il problema in modo decisivo, per far si che le scadenze venissero rispettate e che la distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo avvenisse nei termini stabiliti dalla Convenzione.

Fin dal primo momento la Russia ha cercato invece di condizionare il suo programma al supporto finanziario della comunità internazionale, facendo leva sull'interesse di altri paesi preoccupati di garantire la loro sicurezza. Era quindi naturale che la Russia si aspettasse un grande supporto finanziario da parte degli altri paesi, che invece ha tardato a venire e non è stato pari alle promesse del primo momento. Pur tuttavia molti paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti, hanno subito indicato che intendevano partecipare attivamente al programma della Federazione russa per la distruzione delle armi chimiche, con iniziative che poi in molti casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. La Russia si attendeva che i paesi donatori contribuissero con il 30% dei costo complessivo del programma. I paesi donatori avrebbero promesso circa 1750 milioni di dollari ma, secondo la Russia, fino ad ora avrebbero erogato solo 307 milioni di dollari.

Il programma della Russia prevede che, per la distruzione dell'arsenale di armi chimiche, vengano costruiti 7 impianti, con un costo inizialmente stimato di circa 8,5 miliardi di dollari; a fine 2004 era stato realizzato solo l'impianto di Gorni, con importanti contributi della Germania; fino ad ora l'impianto ha distrutto solo circa 1100 tonnellate di armi chimiche e rimangono da distruggere circa 39.000 tonnellate.

La Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti per realizzare gli altri 6 impianti solo a partire dal 2003; due impianti, (Kambarka e Maradikowsky) avviati nel 2003 e costruiti quasi esclusivamente con fondi russi, dovrebbero avviare l'attività all'inizio del 2006.

L'impianto di Schuch'ye, località posta oltre gli Urali, nella Siberia occidentale, è stato finanziato inizialmente fin dal 1998 solo dagli Stati Uniti che per tale iniziativa dichiarano di aver già impegnato circa 1 miliardo di dollari; successivamente sono confluiti nella stessa località investimenti molto più modesti di numerosi altri paesi tra cui l'Italia, ma secondo la Russia l'impianto non potrà essere operativo prima del 2008. L'Italia nel 2003-2004 ha contribuito alla realizzazione di tale impianto con 7,7 milioni di Euro con cui sono stati costruiti circa 34 km di un gasdotto che complessivamente dovrebbe essere di 130 km. Il gasdotto è necessario per alimentare l'impianto di distruzione e per assicurare il riscaldamento delle case delle maestranze e degli impianti della regione che in inverno raggiunge temperature di -30 gradi. Il Canada per suo conto ha finanziato alcune altre opere, compreso una parte importante dei 70 km di gasdotto costruito dai russi. Successivamente l'Italia ha promesso altri 5 milioni di Euro per terminare gli ultimi 24 km del gasdotto, ma il progetto, ratificato con legge 196 del 2004, non è stato ancora finanziato. Non essendo prevedibili altri importanti investimenti, è probabile che la Russia dichiari prossimamente che non sarà in grado di rendere operativo l'intero impianto di Schuch'ye entro il 2008 come richiesto dalla sua attuale pianificazione.

L'Italia nel 2003 ha firmato anche un altro Accordo con la Russia per 360 milioni di Euro destinati a costruire la parte tecnologica dell'impianto a Pochep, località a circa 400 km a sud-ovest di Mosca, in cui sono presenti circa 8.000 tonnellate di armi chimiche in bombe d'aereo. La ratifica dell'Accordo da parte italiana non è stata ancora avviata e pertanto l'impianto non potrà essere operativo entro il 2008 come richiesto.